

# A ROMA, IL MUSEO D'ARTE SACRA

di *Domenico Alessio*

*Verrà ospitato nell'Istituto Romano di San Michele, la maggiore Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza della Capitale*

L'Istituto Romano di San Michele che è la più grande Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza (Ipab) di Roma, per rilevanza patrimoniale e attività di assistenza svolta, è nato dalla fusione di due Enti di assistenza e beneficenza: l'Ospizio di San Michele" e l'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli", disposta con Regio decreto Legge 7 giugno 1928 n. 1353.

Con lo stesso Decreto legge, l'Istituto venne ad assumere l'attuale denominazione. Attraverso la vendita di uno degli Istituti appartenenti all'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli, fu realizzata, nel 1937, l'odierna sede dell'Istituto, in piazzale Antonio Tosti.

Oggi il comprensorio istituzionale è costituito da 12 edifici multipiano inseriti in un ampio parco verde che si estende su un'area di circa 12 ettari a ridosso della zona archeologica del Parco Regionale dell'Appia Antica.

Il primo nucleo fu fondato nel 1582, sotto il papato di Sisto V, in un periodo che vedeva la nascita di diversi istituti di beneficenza per contrastare il dilagare dell'accattonaggio e lenire le sofferenze degli indigenti. Il Complesso Monumentale di San Michele a Ripa Grande, oggi sede di Uffici del Ministero per i Beni e le Attività culturali, nacque nel 1686 come Istituto Apostolico San Michele, sotto il

pontificato di Innocenzo XI Odescalchi. In Europa venne considerato un modello di organizzazione di assistenza pubblica che ospitava, oltre gli orfani e i ragazzi bisognosi, anche vecchi, 'zitelle' e indigenti.

A tale originaria funzione di ricovero e correzione dei soggetti sociali più deboli si affiancò, contemporaneamente, quella educativa, mediante l'istituzione di Scuole di arti e mestieri e l'avvio di manifatture (il lanificio, l'arazzeria, la stamperia ed una Scuola per le arti liberali, in cui insegnarono personalità artistiche di rilievo).

L'Istituto Romano di S. Michele ha lo scopo di ricoverare, mantenere ed assistere persone anziane d'ambo i sessi di età superiore ai 65 anni, autosufficienti e non autosufficienti. A tal fine, nel rispetto della normativa vigente, può attivare anche strutture di assistenza sanitaria. L'Istituto può accogliere presso le proprie strutture anche persone di età inferiore ai 65 anni, che versino in condizione di particolare stato di bisogno, da valutarsi volta per volta. Nei limiti delle proprie capacità finanziarie e previa autorizzazione della Giunta regionale del Lazio, l'Istituto può attivare anche altre forme di assistenza, a favore di altre categorie di persone.

Lo Statuto dell'Ente attualmente in vigore sarà adeguato,

attraverso uno studio in corso, alle mutate dinamiche operative, gestionali ed organizzative, avvenute nell'arco temporale ventennale 1998-2018. Ciò al fine di porre all'attenzione del nuovo Testo Statutario riferimenti più puntuali in merito alla gestione del patrimonio dell'Ente ed alla natura delle attività, in quanto quello vigente appare superato e, quindi, non rispondente alle attuali e future esigenze dell'Istituto, per renderlo coerente con l'evoluzione della normativa di settore e, se necessario, rivederne radicalmente l'assetto complessivo in funzione dei principi di cui al D.lgs. 165/2001 e del D.lgs. 207/2001. La Regione Lazio sta avviando un intervento politico di carattere generale tale da portare ad una riforma della legislazione regionale riguardante le 52 IPAB del territorio. Particolarmente significativo e confortante è il riconoscimento delle IPAB quali soggetti pubblici preposti all'erogazione di servizi alla persona, ben distinti da tutti gli altri soggetti del terzo settore o del privato sociale ed in quanto tali espressamente abilitati alla stipula di contratti di servizio e/o accordi di programma con i soggetti

pubblici del sistema integrato ai fini della gestione diretta dei servizi sociali.

Le IPAB, spesso in solitudine, hanno coerentemente operato per una riqualificazione del loro ruolo istituzionale e sociale, ribadendone l'unicità e l'originalità del modello, formalmente antico ma di un'assoluta modernità in termini di strumento operativo di risposta efficace, efficiente e trasparente ai bisogni sociali espressi dal territorio, da non considerarsi quali meri erogatori di servizi, ma anche e soprattutto quali Centri di riferimento territoriali a supporto dei cittadini e della stessa Regione. Con la legge 328/2000 e il successivo D.Lgs. 207/2001 le IPAB, delle quali è prevista la trasformazione in Aziende pubbliche di servizi alla persona, sono state inserite a tutti gli effetti nel sistema integrato di interventi e servizi sociali ed in tale contesto, quali interlocutori naturali del sistema delle autonomie locali ai fini della gestione dei servizi alla persona, esprimono ed attualizzano un protagonismo socio-educativo-assistenziale che li

contraddistingue da tutti gli altri soggetti del privato sociale e del no profit.

Allo stesso tempo si rende necessaria una spinta ulteriore al cambiamento organizzativo già in atto, ma anche e soprattutto l'avvio di un percorso di cambiamento e di sperimentazione dell'Ente che potrebbe assumere un ruolo esemplificativo quale modello di Azienda pubblica di servizi alla persona (ASP).

La crisi economica che attraversa ormai da diversi anni l'intero ambito territoriale di intervento, aumentando le aree del disagio e diminuendo le risorse pubbliche disponibili per fronteggiarlo e soprattutto prevenirlo, richiede un'azione orientata, più che verso l'elaborazione di singole progettualità, seppur sperimentali, all'attivazione in via permanente di nuovi servizi in grado di corrispondere a documentate e prioritarie esigenze sociali, allo stato non adeguatamente soddisfatte dai piani sociali di zona.

L'Istituto Romano di San Michele che oggi gestisce direttamente una RSA di 40 posti letto e una Casa di Riposo per anziani autosufficienti e parzialmente autosufficienti autorizzata per 80 posti letto, finanzia le proprie attività mediante il miglior utilizzo dei proventi del proprio patrimonio immobiliare che è ubicato in tre distinti comprensori siti tutti nel territorio del Comune di Roma.



Scrivania appartenuta al Pontefice Pio IX sec. XIX con busto marmoreo e Sibilla Persica replica antica del Guercino olio su tela sec. XVIII



Domenico Alessio

Altro aspetto non trascurabile del patrimonio è quello artistico per cui ho maturato in questi mesi, quale Commissario Straordinario Regionale dal 14 novembre 2017, la ferma convinzione che l'istituzione del *Museo di Arte Sacra dell'Istituto Romano di San Michele*, possa consentire all'Ente di presentarsi come proposta culturale e spirituale alla comunità cristiana e alla società civile, sia come bene della memoria, sia come spazio di custodia di opere d'arte che nei secoli hanno contribuito alla crescita morale e civile delle passate generazioni. Tale iniziativa condivisa dal Presidente della Regione Lazio Zingaretti, ha raccolto negli anni il plauso e l'entusiasmo di illustri critici d'arte, tra i quali *Duccio Trombadori*, *Adriano La Regina* e *Claudio Strinati* e rappresenterà anche l'occasione per ristrutturare e recuperare dalla condizione di degrado i locali e gli ambienti ove esso sarà ospitato, ridando lustro indiscutibile all'intero contesto urbano. In tale ottica l'Istituto sta avviando le procedure per concretizzare una proposta progettuale per la realizzazione del Museo di Arte Sacra.

I giudizi autorevoli espressi nel passato hanno rafforzato l'idea della piena validità del Progetto mirante a istituire quello che sarà il primo Museo di Arte Sacra della nostra

città, certamente piena di istituti museali di rilievo massimo, ma non dotata di un museo consimile.

Infatti l'ampio patrimonio culturale posseduto dall'Ente copre un vasto ambito inerente proprio all'arte sacra e comprendente dipinti, sculture, arredi liturgici di ogni sorta, reliquiari, stampe, libri antichi di alto pregio. Già all'atto del mio insediamento ho avvertito l'imprescindibile esigenza di rendere disponibile l'insigne patrimonio troppo a lungo indegnamente trascurato.

Un patrimonio che, ad oggi, risulta non fruibile, se non in minima parte, né per i responsabili stessi dell'IPAB, né per gli specialisti di questo settore culturale, né per la cittadinanza, e non parliamo nemmeno del turismo nazionale e internazionale che neppure conosce l'esistenza di tale patrimonio e riceverebbe giovamento indubbio dal recupero dei Beni in questione. Se l'intrinseco interesse, prestigio e valore, culturale e spirituale, di tale patrimonio è evidente e assolutamente ragguardevole, altrettanto può e deve dirsi, secondo il mio giudizio, per quel che concerne l'aspetto più squisitamente finanziario. Indubbiamente, data anche la difficoltà attuale per un

facile accesso e conseguente ispezione a molti di questi beni immagazzinati in spazi di non sempre facilissimo accesso, non si è in grado in questa fase preliminare di fornire indicazioni in tal senso capillari e circostanziate, possibili soltanto previo un riscontro scientificamente condotto, opera per opera, di tutto il patrimonio, implicante quindi un lavoro meticoloso e qualificato.

Il *patrimonio* costituito dai dipinti è molto ampio e variegato. Comprende opere veramente insigni, opere di notevole interesse e anche opere di minore rilevanza artistica intrinseca ma di sempre elevato interesse storico - critico. Sono presenti, peraltro, veri e propri capolavori alcuni dei quali non sono noti neppure agli specialisti della materia.

Il *patrimonio* costituito da opere scultoree di varie tipologie è meno importante e tuttavia contiene in sé molti aspetti rilevanti per una ricostruzione attendibile di periodi storici importanti nella Storia dell'Arte italiana.

Il *patrimonio* di arredi di ogni tipologia annovera molti pezzi pregevoli, e molti pezzi di semplice uso ma interessanti come documentazione di periodi storici ragguardevoli e quindi di notevole rilevanza documentaria.

Il *patrimonio* costituito dai reliquiari, rari e numerosi nelle

raccolte dell'Istituto richiede un discorso a parte. Infatti è un patrimonio per certi versi inestimabile perchè legato a fattori religiosi e umani che molto difficilmente possono essere quantificati in un somma di denaro. Tale è il valore di questi Beni che non è lecito attribuire loro un peso finanziario estremamente cospicuo proprio per motivi antropologici e storico-artistici.

Altra considerazione riguarda la Biblioteca e l'Archivio dell'Istituto che sono attualmente ubicati in due sale attigue non idonee alla corretta conservazione del materiale documentale, che è di sicuro pregio e di grande rilevanza storico-scientifica. Il patrimonio documentale ivi conservato, infatti, non afferisce solamente alla storia dell'Istituto e degli Enti assistenziali da cui discende, ma si riferisce anche alla storia del Comune di Roma nell'Italia unita (dal 1870), con documenti originali unici che meriterebbero di essere accessibili al pubblico degli studiosi e alla cittadinanza grazie ad interventi conservativi adeguati.

Inoltre, di grande rilevanza scientifica sono i libri antichi posseduti dalla Biblioteca dell'Istituto, tra cui Cinquecentine e Seicentine, volumi del Settecento, riviste e raccolte di Storia della Medicina e di altre discipline scientifiche risalenti al XIX secolo.

Per quanto riguarda il materiale archivistico, l'Archivio storico conserva altresì, anche se in maniera inadeguata, schede e fascicoli sui pazienti, gli allievi e i minori ospitati e assistiti nel corso della lunga storia assistenziale che l'Istituto San Michele eredita.

Visto l'elevato spessore storico e scientifico del patrimonio librario e archivistico posseduto dall'Istituto, sia per la sua antichità, che per la rarità e l'unicità di alcuni documenti, si auspica che vengano eseguiti interventi tesi a garantire adeguati livelli di conservazione, i quali possono essere raggiunti attraverso mirate azioni di restauro, ricollocazione del materiale in siti espositivi idonei, catalogazione informatica delle singole unità ed eventuale digitalizzazione del materiale più antico. Così facendo, i beni librari e archivistici potranno essere non solo conservati opportunamente, ma anche valorizzati e resi accessibili alla comunità scientifica e al pubblico interessato per il bene della Comunità e il prestigio dell'Istituto medesimo.

Si ritiene, poi, necessario provvedere, proprio in riferimento ai beni costituenti il Patrimonio artistico, alla istituzione di un Gabinetto-Laboratorio di restauro destinato a espletare tutti i lavori di conservazione e manutenzione necessari per una adeguata tutela e pubblica presentazione di molti dei Beni di proprietà dell'Istituto.

Infatti lo stato di conservazione di una parte non irrilevante di tali Beni è apparso talvolta precario e comunque necessitante di cure adeguate. Un Gabinetto-Laboratorio di restauro sarà peraltro indispensabile anche durante l'allestimento e presentazione dei Beni che, dall'apertura del Museo, dovranno essere costantemente vigilati nel loro stato di conservazione.

Tale Gabinetto-Laboratorio di restauro, peraltro, accentuerà quella caratteristica di museo didattico e



*Il ripudio di Agar, Massimo Stanzione. Scuola Napoletana del XVII sec*



1. San Michele Arcangelo copia Guido Reni - 2. particolare cena in Emmaus - 3. San Giovanni Battista XVII sec. anonimo  
4. Cristo Morto originale del Mercuri XIX sec. - 5. lavaggio dei piedi Scuola Napoletana XVII sec.



Presentazione di Maria al tempio, XVII sec

formativo che costituirà un merito particolare del nuovo Museo rendendolo unico e indispensabile nella vita culturale spirituale della Nazione, un fiore all'occhiello per l'Amministrazione pubblica e un fattore di rinnovato prestigio per la città e, aggiungo, per un quartiere carico di memorie storiche illustri ma un po' emarginato fino ad oggi nella pubblica percezione e nelle strategie urbanistiche e culturali delle Istituzioni responsabili . Sono certo che l'elevato valore culturale e economico di questo patrimonio arrecherà grande soddisfazione nel futuro della nostra città. Con l'auspicio di aver fornito una rappresentazione, benchè sintetica ma sufficientemente esaustiva, dell'Istituto da me presieduto con il ruolo di Commissario Straordinario, auspico un coinvolgimento e il sostegno da parte delle Istituzioni competenti per la realizzazione del Progetto che intende portare a conoscenza della collettività opere d'arte rimaste nascoste sotto il velo dell'assenza, dell'indifferenza e della rinuncia. Solo così possiamo restituire al patrimonio artistico e bibliotecario dell'Istituto la dignità avuta in cinque secoli di storia e al San Michele l'identità di cenacolo culturale che ha rappresentato nel passato.